

## Il primato della ricerca – Il valore della scienza

La ricerca ha permesso di affrontare negli anni grandi tematiche sanitarie fornendo risposte che hanno cambiato la storia naturale delle malattie. La pandemia di COVID-19 ha dimostrato il valore essenziale della ricerca avviando nuovi modelli di collaborazione nazionale ed internazionale. I vaccini sono uno degli esempi più eclatanti sia del modello di investimenti congiunti pubblico-privati, che della possibilità di ottenere prodotti utilizzabili su larga scala in tempi nemmeno ipotizzabili in precedenza. Ma il futuro è ancora incerto e la ricerca scientifica essenziale. Infatti, la ricerca ha dimostrato una supremazia rispetto a limiti e confini prima appannaggio di logiche politiche. È stato così possibile produrre informazioni a supporto delle decisioni di politica sanitaria ai diversi livelli, attraverso l'utilizzo della evidenza scientifica.

Il valore della ricerca nella pandemia è stato superiore a quello di altri settori biomedici grazie all'esistenza di infrastrutture critiche accreditate a livello internazionale in grado di disegnare, costruire e gestire programmi ambiziosi per affrontare un problema difficile sia in termini di multidimensionalità che intertemporalità, con la prospettiva che i vaccini contribuiscano in modo sostanziale alla fine della pandemia. L'accelerazione alla valutazione ed allo sviluppo di vaccini e candidati vaccinali ha un valore scientifico, umano e sociale molto elevato.

La ricerca nasce da conoscenza, competenza ed esperienza nei singoli settori e dalla capacità di integrare in maniera multidisciplinare attività che possono sembrare distanti. Alla base di tutto questo c'è la collaborazione tra ricercatori nel rispetto di ruoli e procedure che sono ben codificate, soprattutto per quanto attiene le malattie infettive.

In questo ambito è stata costruita la collaborazione con l'Istituto Gamaleya di Mosca per una ricerca congiunta (un vero studio di caso) sul vaccino a vettore adenovirale che tiene conto della dimensione sociale della salute e del momento pandemico, della rilevanza strategica del ruolo della ricerca sui vaccini, del peso del sistema della ricerca-conoscenza sotto molteplici punti di vista anche in relazione al ruolo nazionale dell'industria del farmaco.

Non è quindi derogare alle stringenti direttive comunitarie in tema di scambio di informazioni e di dati nel rispetto di quanto previsto dal GDPR e solo per dati specifici definiti attraverso appositi protocolli. Ciò oltre alle preventive approvazioni dei Comitati etici e delle agenzie regolatorie ove richiesto.

Lo stesso vale per lo scambio di materiali biologici ai quali si applica la legislazione in termini di *Biosafety* e *Biosecurity*, che definisce un percorso coordinato dal Comitato Nazionale Italiano per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Salute per l'importazione e l'esportazione di materiali, la piattaforma europea per lo scambio di virus in accordo al Protocollo di Nagoja.

L'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" conosce bene questi percorsi che applica in maniera sistematica da anni. Così verrà fatto anche nella collaborazione con Gamaleya.

Giuseppe Ippolito

Francesco Vaia